

# L'Italia intera si mobilita

## CONCORSO

**Scrivete una frase da portare in piazza su unisciti@unita.it**

**La fantasia al potere** ■ Portiamola il 12 febbraio per mostrare che a scuola non si va per nulla.

Noi dell'Unità vi invitiamo prima di quella data ad inviarci su unisciti@unita.it degli slogan: politici, poetici, metaforici. Come se fosse un concorso, anche se concorso vero e proprio non è. Diciamo un contributo di idee, che potremmo trasformare in adesivi.

Non tutti, certo. Cercate da qui fino al 12 marzo, ma se volete anche per il 17 marzo, giorno del 150esimo anniversario dell'unità d'Italia, di cliccare sul sito dell'Unità, il nostro giornale on line, di pensare qualcosa che resti e che valga uno slogan.

È tempo di impegnarci, di metterci la faccia, se si tratta della scuola pubblica, se si tratta dei valori Costituzionali. Anche con la fantasia. ♦

brivido quando la Costituzione viene vista dai partiti e dalle forze politiche come qualcosa da osannare o calpestare a seconda dello schieramento. Crediamo che la Costituzione sia ciò che dovrebbe garantire le nostre libertà, i nostri diritti, la nostra democrazia. Assistiamo invece ad un Paese che va alla deriva, guidato da chi vede le leggi come uno strumento per garantire se stessi. Vogliamo scendere in piazza il 12 marzo come studenti, come giovani, ma soprattutto come cittadini di questo Paese per difendere i diritti, i doveri, i principi e i valori che la nostra Costituzione sancisce e che vorremmo vedere realizzati e non attaccati, smantellati, aggirati.

Scendiamo in piazza perché crediamo e vogliamo difendere la scuola e l'università pubblica, come valore fondante della nostra democrazia, come garanzia di libertà e parità per tutti. Scendiamo in piazza perché troppi ad oggi sono i diritti negati, i principi non rispettati. L'Italia è un Paese che dovrebbe garantire l'accesso ai saperi e il diritto allo studio per tutti e tutte, come sancito dall'articolo 34 della Costituzione. Invece viviamo un'Italia abbandonata sé stessa, dove i giovani non hanno un futuro e dove la formazione è considerata una spesa e non una risorsa. ♦

## Top secret il voto contro Mariastella «inadempiente»

Nel 2000 il ministro era presidente del consiglio comunale a Desenzano sul Garda, fu sfiduciata da una mozione presentata dall'opposizione che ora nessuno può leggere

### Il caso

**JOLANDA BUFALINI**

ROMA  
jbufalini@unita.it

**L**o smacco arrivò il 31 marzo 2000 con la delibera n.33 del Consiglio Comunale di Desenzano sul Garda. La giovane rampantissima Mariastella Gelmini dovette ingoiare una mozione di sfiducia per «inadempienza» nelle sue funzioni di presidente del Consiglio comunale, votata da 15 dei 20 consiglieri presenti. Risultato clamoroso per una mozione presentata dall'opposizione, accompagnata da 17 pagine di circostanziato verbale del dibattito in Consiglio: quella volta che avrebbe dovuto convocare un consiglio comunale aperto per discutere dell'ospedale di Desenzano, quell'altra volta che aveva il mandato di convocare un'iniziativa sulla crisi del turismo. «Scarsa sollecitudine nell'adempimento dei suoi doveri istituzionali tra cui il mancato controllo dell'attuazione di molteplici delibere consiliari», recita il documento di sfiducia motivata, secondo quanto ha comunicato il segretario comunale, Edoardo Leone.

Il boccone fu tanto più amaro in quanto furono gli stessi colleghi di Forza Italia e An, a votarle contro. Fra loro c'era anche Maria Ida Geronzi (An-Fli) che fu eletta al suo posto, dove si vede che le idiosincrasie politiche non nascono dal nulla. L'opposizione, che comprendeva la Lega Nord, le votò contro anche perché Mariastella era stata imposta in quell'incarico istituzionale con un diktat: prendere o lasciare.

Incidente di percorso nella fulminea carriera dell'attuale ministro

dell'Istruzione, dell'università e della ricerca, che non è tipo da scoraggiarsi: aveva fretta, e Desenzano era una realtà troppo piccola per le sue ambizioni, ma utile come trampolino di lancio: pochi mesi dopo era già assessore provinciale al Territorio. Intanto (siamo nello stesso periodo) fa gli esami da avvocato a Reggio Calabria, sede nota per le promozioni facili. Episodio difficile da digerire ora che, seduta sulla poltrona che fu di Giovanni Gentile, taglia fondi alla ricerca e insegnanti di sostegno, rappresentandosi come paladina della meritocrazia.

Ma non abbiamo detto l'aspetto più incredibile della storia di Desenzano: la delibera con cui Mariastella Gelmini fu sfiduciata è un segreto di Stato, sebbene non sembra che in quella votazione vi siano contenuti da sottoporre al Copasir. Direttore di una rivista dal titolo poco eversivo di «Mamma», il giornalista Carlo Gubitoso ha chiesto, insieme alla associazione «Altrainformazione», in data 10 settembre 2010 l'accesso agli atti. Accesso negato. La parlamentare radicale eletta nelle liste del Pd Elisabetta Zamparutti ha presentato, il 10 gennaio 2011, un'interrogazione al presidente del Consiglio e al ministro Brunetta in cui ricorda: «Gli atti dell'amministrazione comunale sono pubblici, ad eccezione di quelli riservati per espressa indicazione di legge o per effetto di una temporanea e motivata dichiarazione del sindaco»; poiché non risulta «che l'atto in questione sia stato secretato» si chiede di sapere perché «in due occasioni dal segretario comunale di Desenzano, Edoardo Leone» abbia negato il diritto di accesso ai documenti. Gli stessi consiglieri comunali da noi interpellati non capiscono ma si adegua: il perché di quel vecchio voto di sfiducia resta top secret. ♦



## LA LIBERTÀ TEMUTA DAL PREMIER

### INCULCARE

**Giuseppe Caliceti**  
MAESTRO E SCRITTORE

**S**ilvio Berlusconi ha dichiarato che i docenti italiani della scuola pubblica inculcano nei loro studenti idee contrarie a quelle della loro famiglia. Cosa significa inculcare? Educare all'obbedienza passiva, al farsi «vaso» da riempire, come diceva Giordano Bruno. L'etimologia di inculcare è chiara: viene dal latino calcare, ossia calpestare, schiacciare con i piedi ma anche pigiare, come a forza qualcosa in qualcos'altro. Chi «incolca» calpesta e limita. Sono parole che ci parlano di uno Stato sempre più eversivo contro se stesso e verso le proprie istituzioni: in particolare la scuola, che dovrebbe essere la culla degli italiani di domani che tanto ha fatto in questi 150anni per rendere l'Italia un paese unito e pacifico. Sono parole che mettono ben in luce il disegno della controriforma Gelmini: quello di smaltellare da cima a fondo la scuola pubblica, più ancora di quanto sia stato già fatto. E infatti l'idea stessa di scuola pubblica e della libertà di insegnamento, che fa a pugni con quella di Scuola-Azienda dove i docenti sono tutti sottoposti, privati di ogni libera opinione e gli studenti tornano a essere belle bottiglie da riempire come nella pedagogia ottocentesca. Chi accetta di esser semplicemente un vaso o un'istrumento - scrive Bruno - è come un asino che porta i sacramenti. Una scuola pubblica che faccia semplicemente ragionare è troppo pericolosa per una persona come Berlusconi. Per lui l'educazione è solo propaganda.

Siamo alla dichiarazione definitiva di una feroce e avanzata tentativo di fascistizzazione della scuola italiana. ♦